Anno XVII. Lunedì, 7 Novembre 1864 N. 308.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 88	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 6.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 7. A Londra, da Delay, Davies et C., 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i recapiti devono essere in visti franchi, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 novembre

I NUOVI DOCUMENTI DIPLOMATICI.

La posizione è forse mutata ora che il telegrafo ci ha fatto conoscere i dispacci del signor Drouyn de Lhuys al signor barone di Mallaret, e che la *Gazzetta ufficiale* pubblicò quelli del nostro ministro signor Nigra al generale Alfonso La-Marmora?

Noi crediamo che siamo sempre allo stesso punto: almeno si troveranno allo stesso punto coloro che si limitarono a cercare nella convenzione del 15 settembre quel solo che contiene e non già quello che essendo riservato all'avvenire non poteva in essa essere considerato.

L'onorevole Mosca, nella relazione testè presentata e da noi pubblicata, colpì giustamente la natura di questo contratto al quale le due parti contraenti giunsero partendo da un punto di vista diverso e nel quale pertanto sarebbe inutile cercare la soddisfazione immediata e positiva di quello che può essere nelle previsioni di-l'una, ma non lo è ugualmente dell'altra.

La convenzione stipula la partenza dei francesi da Roma entro due anni, come nuova consacrazione del non intervento. Questo è l'obbligo assunto dall'imperatore. Quali sono i nostri?

La convenzione essendo stipulata in occasione che noi annunziammo il trasporto della capitale, possiamo dire che questo trasporto è l'obbligo nostro, l'obbligo vero, l'obbligo nuovo e grave che ci siamo assunti per ottenere dall'imperatore Napoleone che si assumesse quello di ritirare le sue truppe.

Ci siamo legati altresì a non attaccare, nè lasciare aggredire gli stati pontificii, a non usare mezzi violenti, a rinunciare altresì, se così piace al signor Drouyn de Lhuys che sia espresso, ai mezzi sotterranei. Ma evidentemente questi obblighi noi li avevamo assunti volontariamente colla nostra dichiarazione 27 marzo 1861.

Lo investigare quello che succederà in seguito alla convenzione del 15 settembre, è libero ad una parte ugualmente che all'altra; ma non è libero ugualmente forzarne i termini, perchè le proprie investigazioni abbiano ad essere consacrate dal fatto.

Eseguita lealmente la convenzione da una parte e dall'altra, l'avvenire deciderà del resto.

La posizione adunque rimane identica e basterebbe a chiarirlo il fatto che la risposta data dal ministro Lanza all'onorevole Petruccelli della Gattina sull'attendibilità del dispaccio 15 settembre del nostro ministro a Parigi, ebbe luogo il giorno 3 corrente, dopo adunque che il nostro governo aveva avuto comunicazione degli ultimi documenti diplomatici dai quali, secondo alcuni, la condizione dei singoli contraenti venne cambiata.

Diamo oggi il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari da attuarsi prima della fine del 1864.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Art. 1. La tariffa del prezzo di privativa per i tabacchi è stabilita dall'annessa tabella *A*.

Art. 2. La tariffa del prezzo di privativa per i sali è stabilita dall'annessa tabella *B*.

Art. 3. La tariffa doganale sulle merci coloniali nominate nell'annessa tabella *C* è stabilita nella misura ivi indicata.

Art. 4. Si riscuoterà un diritto di bilancia di centesimi 80 per quintale sulla importazione dall'estero dei grani e delle granaglie.

Art. 5. La tassa sulle lettere francate stabilita dall'art. 6 della legge 5 maggio 1862 (n° 694) in cent. 15 e multipli di centesimi 15, è provvisoriamente portata a centesimi 20 e multipli di centesimi 20.

Art. 6. Le disposizioni degli articoli precedenti in vigore dal 1° gennaio 1865.

Art. 7. Ritornano al demanio nazionale quei beni stabili facienti parte della dotazione della Corona che verranno determinati con R. decreto, che darà anche i provvedimenti necessari per l'attuazione di questo passaggio.

Art. 8. È approvata l'annessa convenzione in data 31 ottobre 1864 per la vendita dei beni demaniali.

L'ipoteca concessa alla società sui beni demaniali da alienarsi avrà efficacia a termini della convenzione senza la formalità della iscrizione prescritta dalle leggi ipotecarie vigenti nelle provincie del regno.

Art. 9. È approvata nella somma di lire 124,630,000 la tassa sui fondi stabili rustici ed urbani pel 1865.

Questa tassa dovuta pel 1865 sarà riscossa per mezzo dei soliti agenti di riscossione, e per l'intero ammontare del ruolo annuale, prima del 15 dicembre 1864.

Saranno ricevute in pagamento, come numerario, le cedole *(coupons)* di rendita consolidata iscritta sul Gran Libro del debito pubblico, come pure le cedole *(coupons)* dei debiti inclusi e non inclusi nel Gran Libro, che sono iscritti nel bilancio passivo del 1864, le quali scadono al 31 dicembre 1864.

Sarà fatto lo sconto del 5 per 100 sulle somme pagate nel termine prescritto.

Scaduto il 15 dicembre, si procederà immediatamente agli atti esecutivi e coercitivi contro i contribuenti morosi in tutto o in parte; ed è per questo fine derogato alle leggi vigenti sulla riscossione delle imposte dirette, in quanto possono essere ostacolo all'immediata esecuzione e coercizione.

Ai contribuenti stati morosi al pagamento non sarà accordato alcuno sconto sulle somme da loro pagate dopo il 15 dicembre, nè su quelle riscosse coi mezzi coercitivi.

Colà, dove i ruoli dell'imposta perequata secondo la legge del 14 luglio 1864 (n° 1831) non fossero ancora compiuti, si farà la riscossione sui ruoli preesistenti, salvo il supplemento o il compenso del di meno o del di più pagato.

Art. 10. Il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere buoni del tesoro oltre a quelli concessi colla legge 20 luglio 1864 (n° 1832) o rendite consolidate sul Gran Libro, tanto da procacciare all'erario una somma che, unita a quelle risultanti dai precedenti articoli 8 e 9, formi un totale di 200 milioni.

Art. 11. Con reali decreti verrà provveduto a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

TABELLA *A* — **Tabacchi**

Prezzi di vendita

Dallo stato ai ricevitori per chilogramma:

Rapati — Qualità superiore, L. 11 70; prima qualità, 9 90; seconda qualità, 7 20; terza qualità, 3 50.

Leccesi — Qualità superiore, L. 11 70; prima qualità, 7 20; seconda qualità, 5 40.

Erbasanta — Qualità superiore, L. 11 70; prima qualità, 7 20.

Carada e Zenziglio — Qualità superiore, L. 11 70; prima qualità, 9 90; seconda qualità, 7 20; terza qualità, 4 50.

Brasile in corda — Unica qualità, L. 5 20.

Trinciati — Qualità superiore, L. 9 90; prima qualità, 7 20; seconda qualità, 3 60.

Sigari — Cigaritos, L. 15; superiori, 27; Virginia nella paglia e scelti, 18; comuni, 12 60.

Da rivendersi al pubblico:

Rapati — Qualità superiore per chilogramma L. 13 30; per ettogramma, 1 30; prima qualità, per chil. 10 40; per ettogr. 1 40; seconda qualità per chil. 7 60; per ettogr. 0 80; terza qualità per chil. 3 80; per ettogr. 0 40.

Leccesi — Qualità superiore, per chil. L. 12 30; per ettogr. 1 30; prima qualità, per chil. 7 60; per ettogr. 0 80; seconda qualità, per chil. 5 70; per ettogr. 0 60.

Erbasanta — Qualità superiore, per chil. L. 12 30; per ettogr. 1 30; prima qualità, per chil. 7 60; per ettogr. 0 80.

Carada e zenziglio — Qualità superiore, per chil. L. 13 30; per ettogr. 1 80; prima qualità, per chil. 10 40; per ettogr. 1 10; seconda qualità, per chil. 7 60; per ettogr. 0 80; terza qualità, per chil. 4 80 per ettog. 0 40.

Brasile in corda — Unica qualità per chilogr. 8 50; per ettogr. 0 60.

Trinciati — Qualità superiore per chil. 10, 40; per ett. 1, 10; 1ª qualità per chil. 7, 60; per ett. 0, 80; 2ª qualità per chil. 4, 80; per ett. 0, 50.

Sigari — Cigaritos per chil. 48; il pacco 0 25.

Superiori per chil. 28, 50; l'uno 0, 15. Virginia nella paglia e scelti per chil. 19; l'uno 0, 10. Comuni per chil. 12, 00; l'uno 0, 07.

È vendita al minuto de tabacchi sia in polvere, sia trinciati, quella di quantità minore di cinque ettogrammi.

Pei sigari al minuto quella di un numero da cento in giù. Pei cigaritos da duecento in giù.

Sarà in facoltà del ministro delle finanze di sostituire agli attuali sigari comuni due qualità di sigari a 5 e 10 centesimi l'uno.

TABELLA *B* — **Sali.**

Comune — per ogni quintale metrico		L. 40
Macinato	id.	» 45
Di Volterra	id.	
Di Salso	id.	
Raffinato in pani ed in polvere in iscatole	id.	» 60
Sale proveniente dalla depurazione del nitro	id.	» 6
Per le industrie che lo adoperano come materia, o per l'agricoltura e la pastorizia	id.	» 9
Per le fabbriche di soda	id.	Prezzo di costo.
Per le salagioni	id.	Prezzo ordinario con rimborso di L. 25 per ogni quintale dopo la salagione.

Sulla vendita del sale a minuto il prezzo sarà sempre proporzionale a quello all'ingrosso.

Il sale raffinato in pani non può vendersi in pezzi.

Quello raffinato in polvere non può vendersi che in iscatole, ciascuna delle quali non conterrà meno di un chilogramma.

TABELLA *C* — **Dazi doganali sull'importazione d'alcune merci.**

Caccao — 100 chilogr. (peso lordo)	L. 30
Caffè — 100 chil. (peso lordo)	» 40
Cannella fina — 1 chil	» 1 20
Comune — id.	» 0 50
Cassia lignea — 100 chil.	» 50
Noci moscate senza guscio — 1 chil.	» 1 50
Pepe e pimento — 100 chil. (peso lordo)	» 0 30

Convenzione tra il ministro delle finanze ed i promotori di una Società anonima per la vendita dei beni demaniali.

Art. 1. A partire dal primo gennaio 1865, rimane affidata ad una Società anonima, che i sottoscritti assumono l'impegno di costituire, l'operazione della vendita dei beni demaniali autorizzata colle leggi 21 agosto 1862 (numeri 793 e 794), eccettone fatta per quei beni del quali per diritto di terzi il governo dovesse in altro modo disporre.

La Società provvederà alla vendita a nome e per conto del governo in base agli atti preliminari prescritti dalla prima delle suddette leggi.

Art. 2. L'alienazione verrà dalla Società effettuata sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nella legge 21 agosto 1862 (numero 793) e nel regolamento e capitolato stabiliti dal governo in esecuzione della medesima, salve le modificazioni seguenti:

a) Non sarà obbligatoria la ripetizione degli incanti prescritti dall'articolo 5 della detta legge pei beni rimasti invenduti alla prima prova;

b) Le agevolezze concesse dall'articolo 9 della legge stessa pel pagamento in rate del prezzo potranno essere ampliate, purchè la scadenza dell'ultimo pagamento non oltrepassi il 31 dicembre 1879;

c) Il giudizio sull'opportunità del tempo degli incanti e delle trattative private è deferito alla Società, la quale potrà eziandio variare la divisione in lotti dei beni rimasti invenduti al primo incanto.

Art. 3. Le condizioni speciali della vendita dei beni saranno aggiunte al capitolato a cura degli agenti governativi d'accordo colla Società; e questa potrà valersi degli agenti stessi per il precedimenti degl'incanti, per la stipulazione degli atti di vendita e pel compimento delle altre operazioni loro attualmente demandate riguardo alle vendite suddette.

Art. 4. La Società garantisce al governo l'incasso del prezzo dei beni venduti in conformità dei relativi contratti, e sostiene le spese occorrenti tanto per mandare ad effetto le vendite quanto per riscuoterne il prezzo, salvi i diritti verso gli acquirenti nel modo stesso che competerebbero al governo a tenore degli articoli 17 e 20 del capitolato del medesimo stabilito, e ferme le disposizioni dell'articolo 15 della legge 21 agosto 1862 (n° 793) nei rapporti delle tasse contrattuali.

Art. 5. I beni non potranno mai esporsi in vendita ad un prezzo inferiore a quello di perizia se non a seguito di deserzione dell'asta.

In tale caso la diminuzione di prezzo dovrà essere preventivamente autorizzata dal ministro di finanza e dovrà ripetersi la prova dell'incanto sul prezzo ribassato.

Art. 6. Quante volte il prodotto reale della vendita eseguita per incanto o per partito privato superi il prezzo sul quale fu aperto l'incanto, la Società preleverà il quinto sul maggiore ricavato a titolo di partecipazione, salvo l'obbligo di concorrere in proporzione della partecipazione stessa nei rimborsi previsti dall'articolo 3 del capitolato di vendita.

Art. 7. Sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni la Società farà al governo un'anticipazione che non potrà essere minore di cinquanta milioni, e potrà raggiungere i centocinquanta, giusta le disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 8. L'impegno formale che la Società assume è circoscritto all'anticipazione dei primi cinquanta milioni.

Per gli altri cento milioni è concesso alla Società il termine a tutto gennaio 1865 per dichiarare se intenda o no assumerne in tutto od in parte l'impegno, il quale potrà essere limitato a venticinque milioni se la dichiarazione sia fatta entro il vegnente novembre, dovrà estendersi a cinquanta se fatta in dicembre, e dovrà raggiungere l'intera somma di cento milioni se emessa in gennaio.

Il ministro delle finanze avrà però facoltà di prorogare i termini suaccennati.

Art. 9. I versamenti dell'anticipazione saranno regolati nel seguente modo:

All'atto in cui la Società assunse l'impegno verserà un quinto della somma corrispondente all'impegno assunto.

Un mese dopo verserà un altro quinto.

Due quinti dopo due mesi a datare dal primo versamento.

L'ultimo quinto dopo cinque mesi dalla data anzidetta.

Le somme così ripartite potranno essere scontate al saggio di sconto della Banca nazionale italiana.

Art. 10. Qualora l'anticipazione che la Società assumerà impegno di fare non raggiunga la somma dei 150 milioni, l'operazione di vendita affidata alla Società si terrà circoscritta ai soli beni indicati nel successivo art. 16.

Art. 11. Di mano in mano ed in proporzione che seguiranno le anticipazioni, il governo consegnerà alla Società altrettante obbligazioni nominative guarentite con ipoteca sovra i beni di cui è affidata la vendita alla Società, al frutto annuale del 5 per cento, pagabile a semestri con decorrenza dal 1° ottobre 1864, e al saggio di cui al successivo art. 16.

Queste obbligazioni non potranno sotto alcun pretesto venir negoziate o trasferite; esse saranno rimborsate alla pari in rate eguali annuali nel termine di 15 anni e all'atto del rimborso verranno annullate.

Art. 12. L'ipoteca concessa dal governo alla Società in garanzia dell'ammortizzazione delle somme di essa anticipate avrà efficacia all'atto stesso dei versamenti di dette somme ed in ragione del loro ammontare senza che occorra di praticarne l'iscrizione nei registri ipotecari, obbligandosi il governo di provocare apposita disposizione legislativa all'atto dell'approvazione della presente convenzione a deroga delle diverse leggi ipotecarie vigenti in Italia.

Art. 13. A misura che si effettueranno le alienazioni i beni venduti resteranno svincolati dall'ipoteca suddetta, e la Società provvederà a far iscrivere sui medesimi il privilegio dell'alienante, nel quale rimarrà associata al governo per la garanzia dell'effettivo incasso del prezzo.

Art. 14. Qualora per effetto della facoltà riservata coll'art. 9 l'anticipazione venisse limitata a somma inferiore a 130 milioni, il vincolo dell'ipoteca dovrà tenersi ristretto a tanta parte di beni il cui valore, in ragione della stima fattane, corrisponda all'importare delle obbligazioni emesse dal governo.

La designazione dei beni sarà fatta d'accordo tra il governo e la Società per quanto possibile per intere provincie, e sarà notificata al pubblico alla scadenza dei termini fissati per la dichiarazione degl'impegni che la Società assume riguardo alla misura dell'anticipazione.

Art. 15. La Società emetterà obbligazioni pro-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Uno de' più grandi poeti francesi, nientemeno che Béranger, cantava un giorno:

A l'ombre des vertes charmilles
Fuyant l'écolo et les leçons
Petits garçons, petites filles
Vous voulez danser aux chansons.
En vain ce pauvre monde
Craint de nouveaux malheurs,
En vain la foudre gronde,
Couronnez vous de fleurs.

E così dico anch'io, lettori carissimi. O voi, che in mezzo a tante preoccupazioni politiche vi sentite ancora il coraggio di chiedermi notizie degli spettacoli torinesi, eccomi a servirvi. Il vostro fedele appendicista non vien meno al suo cèmpito. Egli è appunto nelle umane miserie che si ricorre ai vecchi amici, e questi sono per noi le buone lettere e le arti belle che varranno a porgerci qualche conforto contro la crise finanziaria e la minaccia di nuove imposte.

Il nuovo dramma del signor Achille Montigiani *non farà certamente trovare i duecento milioni de' quali ha bisogno il ministro Sella, nè le cavatine della Contessa d'Amalfi basteranno a colmare il deficit, nè ad impinguare le tasche de' contribuenti oramai aride e brulle come la vetta del Monviso, dove il nostro ministro delle finanze è andato a cercare le sue inspirazioni.* Ma non è men vero che il culto delle Muse vale a diradare le tenebre che ne circondano, ed è balsamo potente ai nostri dolori; una scena drammatica interpretata da Ernesto Rossi serve mirabilmente a farsi dimenticare le declamazioni degli oratori da *meeting*, ed il *la* di petto del signor Zacometti è da preferirsi alla voce stonata di qualche onorevole. Cingiamo adunque il capo di fiori, come canta Béranger, ossia, parlando in prosa, entriamo in materia.

Il guaio si è però che nella presente settimana chi volesse raccoglier fiori per intrecciarne corone, correrebbe pericolo di non trovare che ortiche. A me non ispetta di entrare nei giardini della drammatica, ne' quali ha il privilegio di aggirarsi il mio collega appendicista, a cui è riservato l'ufficio di render conto de' teatri di prosa. Egli ve n'ha parlato a lungo lo scorso lunedì, e risalirà in biga nella settimana prossima per esaminare fino a qual segno la virtù drammatica risplenda nel *Vizio d'educazione* del Montignani, e per passare in rassegna tutte le altre novità che gli parranno meritevoli di senno. A me intanto non rimane a parlare che di una prima rappresentazione musicale che, propriamente parlando, non è ancora avvenuta.

Questa è la prima rappresentazione della *Contessa d'Amalfi* al teatro Vittorio Emanuele.

Un'opera senza protagonista è un corpo privo di testa. E questa sventura è appunto toccata all'opera del maestro Petrella. *La Contessa di Amalfi* venne accolta con molto favore dal pubblico del teatro Regio nello scorso carnovale; rendendone conto in quel tempo, io ne accennai i pregi ed i difetti; dalla stampa in generale e da me pel primo si riconobbe che fra le opere serie del Petrella era questa la più elegante ed accurata, quella in cui il maestro aveva saputo servirsi più coscienziosamente agli interessi dell'arte. Si notò qualche negligenza in alcune parti che, stretto dal tempo, l'autore aveva quasi dovute improvvisare, ma in complesso parve che fosse questa una *Contessa* di buona lega e non una pedina vestita da dama. Era dunque naturale che il sig. Martinotti pensasse a farcela riudire sulle scene del teatro Vittorio Emanuele; il maestro Polidori spese molte cure affinchè il concerto non lasciasse desiderare la presenza dell'autore, gli artisti principali parevano fatti a bella posta per eseguire le parti loro affidate. E sovratutto dalla signora Palmieri che era uscita con tanto onore dalla difficile prova del *Ballo in maschera*, si speravano miracoli; quand'ecco una nuvola improvvisa venne a rovesciarsi sul teatro Vittorio Emanuele. Un'ostinata infreddatura colse la signora Palmieri, le sue note tanto limpida e belle si velarono ad un tratto. Questi sono i regali poco graditi che i primi freddi invernali sogliono fare ai cantanti; gli *acuti* vibrati e argentini diventano rauchi ululati, le note basse sono coperte dalla tosse! I cantanti, in generale, appartengono alla famiglia di que' bipedi pennuti ch'hanno d'uopo di aure miti e di climi dolcissimi per far udire i loro gorgheggi.

Così, come dicevamo, è avvenuto alla signora Palmieri, la quale, dopo aver lottato coraggiosamente per tre sere contro l'avverso destino, dovette cedere le armi e raccomandarsi al Dio Esculapio ed ai suoi decotti, con dispiacere del colto pubblico che sin dal principio della stagione la teneva in gran pregio. Per buona ventura il Martinotti ha trovata un'altra contessa, anzi la stessa che, pochi mesi or sono, spiegò le sue pergamene al teatro Regio. La signora Bendazzi anderà in iscena martedì; in quella sera soltanto si potrà giudicare questa riproduzione della *Contessa d'Amalfi*, ed ecco per qual ragione io vi diceva che la prima rappresentazione di essa, esattamente parlando, non era ancora avvenuta.

Del resto il pubblico fu abbastanza avveduto per non confondere l'indisposizione della prima donna collo spartito e fu large d'applausi a quasi tutti i pezzi dell'opera. Io non dubito che l'esecuzione di questi, quando sia giunta la signora Bendazzi, riuscirà per ogni verso soddisfacente, giacchè la signora Ferrari è una Tilde avvenente e che per giunta canta assai bene, il Zacometti dimostra tanto zelo che qualche volta è perfino soverchio e lo strascina a quelle esagerazioni di colorito che sono il difetto più grave di questo cantante; il baritono Cima è un Carnioli brillante e sardonico come ci chiede il carattere del personaggio, e finalmente il basso Bagagiolo dà prova in quest'opera di fare continui progressi nell'arte sua. — *Ciò che non piacerebbe sarebbe un po' più di precisione nei cori*sti ed a ciò si potrebbe provvedere prima di martedì.

De' cambiamenti introdotti dal maestro nello spartito, dopo che venne rappresentato al Regio, ho già parlato quando se ne pubblicò la ridazione per canto e pianoforte. Oggi ripeterò che il più felice mi pare la nuova romanza della prima donna nell'atto quarto, che è semplice, ma al tempo stesso elegante e ben condotta.

Che cosa terrà dietro alla *Contessa d'Amalfi*? La venuta della signora Bendazzi potrebbe modificare gli antichi progetti. Questi erano di porre in iscena l'*Aidea* di Auber. Essendo questa un'*opera comique* (mista di canto e prosa) le vennero aggiunti i recitativi istrumentati dal maestro Gelli, il quale avendo in tal modo, qualche diritto di paternità su questo lavoro, lo doveva mettere in iscena al teatro Vittorio Emanuele, avendogli il maestro Polidori, con quella delicatezza di procedere ch'è propria dei veri artisti, ceduto quest'incarico per l'*Aidea*, appunto a cagione delle aggiunte considerevoli fatte dal Gelli allo spartito. Si potrà ad esecuzione questo progetto? Lo ignoro. Ad ogni modo conviene far voti affinchè non si chiuda la stagione con opere vecchie, o, o l'*Aidea*, od altra, ci si dia qualche novità. La venuta della signora Bendazzi sarebbe un'occasione propizia per farci udire finalmente il *Simone Boccanegra* di Verdi o la *Fanciulla delle Asturie* del Secchi, due opere che a Torino non vennero mai rappresentate e che godono fama di essere pregevoli.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

prie frazionate nel modo che crederà più conveniente, corrispondenti nel complesso del loro valore nominale a quello delle obbligazioni del governo di cui all'art. 11. A misura che il governo rimborserà le sue obbligazioni, la Società dovrà estinguere obbligazioni proprie per un eguale valore nominale mediante estrazione od acquisto.

Delle obbligazioni estratte od acquistate dalla Società per essere ammortizzate, saranno pubblicati i numeri nel *Giornale ufficiale* nel mese di aprile di ogni anno, e si farà annullamento colle forme legali.

Un commissario regio apporrà la sua firma alle obbligazioni della Società e sorveglierà le operazioni relative alla loro estinzione.

Le obbligazioni della Società, oltre l'interesse del 5 per cento sul valore nominale, comparticeperanno alla metà del benefizio netto derivante alla Società per l'art. 6; nessun conto tenuto del concorso nei rimborsi previsti dall'articolo 3° del capitolato di vendita.

Art. 16. Un'apposita convenzione tra il ministro delle finanze e la Società stabilisce il prezzo delle obbligazioni da emettersi dal governo a tenore dell'art. 11, i diritti di commissione ed i rimborsi di spese.

Art. 17. Il prezzo dei beni venduti coi relativi interessi dovrà mano mano che se ne verificheranno le scadenze essere temporaneamente impiegato per conto del governo e secondo le disposizioni del ministro delle finanze in obbligazioni emesse dalla Società od in titoli di sicura esazione, che rimarranno in deposito presso la società stessa.

Dalle somme così impiegate si preleverà quanto occorre per l'estinzione annuale delle obbligazioni previste dall'articolo 11. In caso d'insufficienza il governo vi provvederà con altri mezzi, salvo il diritto a rimborso sulle prime rate di prezzo dei beni che verranno a scadenza.

Art. 18. Compiuta l'estinzione delle obbligazioni rilasciate dal governo cesserà ogni vincolo d'ipoteca a favore della Società sui beni invenduti, i quali rimarranno a libera disposizione del governo.

Qualora però fosse stata anticipata l'intera somma portata dall'articolo 7, la Società continuer à ad effettuare le vendite dei beni suddetti ed il prodotto ne sarà devoluto al governo, salvo gli effetti dell'articolo 6.

Art. 19. Qualora la Compagnia delle ferrovie meridionali facesse acquisto di beni la cui vendita è affidata alla Società, ed a termini e nei limiti stabiliti dall'articolo 20 della convenzione approvata colla legge 21 agosto 1862 (n. 763) non ne dovesse sborsare il prezzo, la Società contraente non avrà diritto a commissione o partecipazione sul prezzo di questi beni.

Ove le operazioni della Società fossero ristrette ai limiti di cui nel precedente articolo 8, il governo affiderà alla Società la vendita di nuovi beni, il cui valore sia eguale a quello dei beni acquistati dalla Compagnia delle ferrovie meridionali senza effettivo sborso di prezzo.

Art. 20. Finchè non sia compiuta l'operazione della vendita dei beni ai quali si estende l'incarico assunto dalla Società, non potrà la medesima acquistare, nè vendere altri beni senza autorizzazione speciale del ministro delle finanze.

Art. 21. Il governo avrà facoltà di far sorvegliare le operazioni della Società, la quale dovrà permettere la ispezione de' suoi registri e fornire tutte le informazioni che fossero richieste.

Art. 22. A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti, la Società depositerà nelle casse dello stato 100,000 lire di rendita sia in obbligazioni che essa emetterà a tenore dell'articolo 15, sia in rendita italiana consolidata con facoltà di surrogare in tutto od in parte l'una all'altra o viceversa.

Tale deposito dovrà effettuarsi prima che segua la consegna, da parte del governo, delle obbligazioni corrispondenti al primo versamento dell'anticipazione.

Art. 23. Con apposito regolamento saranno di concerto colla Società determinati i rapporti degli agenti governativi colla medesima per gli effetti dell'articolo 3, e saranno fissate le norme per l'assestamento delle contabilità tra il governo e la Società stessa in dipendenza della presente convenzione, e per l'emissione delle obbligazioni.

Art. 24. Fino alla costituzione della Società anonima gli obblighi risultanti dall'atto presente sono assunti dai promotori sottoscritti nelle proporzioni del loro concorso all'anticipazione.

Art. 25. La presente convenzione sarà sottoposta al Parlamento per l'approvazione.

Ove quest'ultima non venga impartita prima del 25 novembre prossimo venturo, la convenzione s'intenderà risolta.

Torino, addì 31 ottobre 1864.

(*Firmati*) QUINTINO SELLA.

FELICE GENERO, per il Banco di sconto e sete e compartecipi per quindici milioni di lire.

GIACOMO LACAITA, pel presidente del Comitato della Società anonima per le terre italiane per cinque milioni di lire.

D. BALDUINO, per la Società generale di credito mobiliare italiana e suoi compartecipi per trenta milioni di lire.

TEODORO ALFUENO, testimonio.

C. PERAZZI, testimonio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 5 *novembre*. — Come già vi annunziai il ministro dei lavori pubblici venendo a Firenze non ha perduto il suo tempo. Dopo aver visitato tutti i locali che erano stati proposti dal signor Castellazzi pei diversi uffizii, pare abbia trovato opportuno il fare delle variazioni alla primitive proposte e ciò per ragioni specialmente di economia. Infatti invece del convento di S. Firenze, la cui riduzione sarebbe troppo costosa, ha prescelto per la Camera de' deputati il salone dei Cinquecento, riserbando lo stesso convento pel ministero dell'interno. Anco per gli altri dicasteri ha trovato luogo a far delle variazioni, e così per esempio il Senato in luogo del salone dei Duegento sarebbe assegnata la sala dove ora tiene le sue udienze la Corte d'appello con quella delle assisie. Sarebbe poi riserbato a miglior tempo il ridurre un locale più adatto alla Camera dei deputati, con gli avanzi dei sette milioni testè domandati al Parlamento. Dopo aver fatte le sue visite il signor ministro insieme al prefetto della città, volle conferire col magistrato comunale intorno alla nuova destinazione dei locali, e nella conferenza fu parlato e convenuto delle cautele da adoperarsi riguardo ai pregi artistici del salone dei Cinquecento, sia nel modo di collocamento degli scanni, quanto pel sistema d'illuminazione e dei caloriferi. Si parlò anco dell'uso da farsi dei conventi non trovati adatti pei grandi uffizii, e secondo quello che già vi avea detto, si concluse che avrebber potuto servire per gli uffizii minori che ora risiedono nei migliori palazzi. Sono essi, la tesoreria, la prefettura, il liceo, la cassazione, la corte d'appello, la direzione del censimento, una sezione dell'istituto superiore di perfezionamento, taluni archivii di soppressi dissesteri e qualche altro. Sarebbe però a desiderare che tutti questi uffizii non fossero mantenuti soltanto nel centro ma sparsi equamente nelle varie parti della città.

Il ministro lacini la sera stessa di giovedì, dopo aver fatto visita al march. Gino Capponi, riportì per Torino.

La stampa fiorentina, molto opportunamente, è tornata ad occuparsi in questi giorni delle nostre scuole e dello stato in cui trovasi la pubblica istruzione secondaria e inferiore. Già la *Nazione* aveva annunziato che una Commissione di professori del liceo fiorentino, s'era occupata dell'ordinamento degli studii in quell'istituto, delle antinomie esistenti fra le vecchie leggi e i nuovi ordini del ministero, e della confusione che per necessità deriva da quello stato di cose, proponendo al governo opportune riforme dirette a semplicizzare e decentrare l'ordinamento stesso. Ultimamente poi la *Gazzetta di Firenze* ha parlato della istruzione primaria comunale e proposto anco per essa alcuni provvedimenti di riforma. Sulla bontà ed opportunità di questi ultimi qui non è da parlare; ma la necessità di pronti ed energici rimedii risulta evidentissima dal quadro assai sconfortante che la *Gazzetta* stessa fa della istruzione elementare. Ecco alcune cifre che possiamo accettare sicuramente perchè la *Gazzetta di Firenze*, in questo, ha per certo attinto da buona fonte.

Il municipio di Firenze ha lasciato e lascia la istruzione popolare nelle miserissime condizioni in cui la tennero i governanti lorenesi. Quattro sole scuole maschili esistevano ed esistono nel comune, ed in tutte si ricevono circa 320 alunni. Dello stato loro non vi parlo perchè troppo vi sarebbe da dire; il pubblico ha ragione se non le stima nulla. Altri 1800 maschi circa, frequentano le scuole pie, quelle di congregazioni religiose e de' diversi istituti e corpi morali. Rimangono 6600 maschi, i quali o non ricevono istruzione di sorta o si valgono di pessime scuole private. E dico pessime, perchè essendo per causa delle angustie di molte famiglie, molto umili i prezzi delle medesime, non è raro che il maestro o la maestra sappiano appena scrivere il proprio nome.

La istruzione delle donne è anco in istato più deplorevole. Le scuole femminili primarie mancano affatto. Il maggior numero delle nostre fanciulle non sa nè leggere nè scrivere. Le donne appartenenti a famiglie che possono disporre di qualche mezzo, ricevono la loro istruzione o dai maestri privati o in qualche privato istituto. Esistono le cosidette scuole normali leopoldine per le povere fanciulle, fondate già da Pietro Leopoldo. Ma senza dire che la loro amministrazione è andata sempre di male in peggio, senza dire che il regolamento delle medesime non si confà più ai tempi moderni, basterà notare che il già prefetto marchese di Torrearsa le credeva affatto inutili e che una commissione inviata dall'ultimo congresso pedagogico a visitarle, ebbe a dichiarare che *quelle non erano scuole*. Furono, è vero, proposte tempo fa delle riforme dal ministero della pubblica istruzione di concerto con quello dell'interno per dichiararle opera pia comunale e richiamato il municipio a dire il suo parere e le sue vedute. Ma il municipio, al solito, non intendendo nè lo spirito di quel progetto, nè quello della legge sulle opere pie, chiese, prima di acconsentire a riformare quelle scuole, che gli fossero date in consegna. Queste storture del municipio di Firenze parrebbero incredibili, se chi ve le scrive non fosse al caso di poterle all'occorrenza provare con documenti e citando fatti ufficiali. Cosicchè cinquemilla bambine della nostra Firenze rimangono prive d'ogni istruzione. E dico prive d'ogni istruzione perchè quella che talune di esse ricevono in qualche corpo morale, conservatorio, scuola privata e dalle suore di Carità, non posso, per debito di coscienza, chiamarla col nome d'istruzione. Il quadro che vi faccio è assai doloroso, ma vero. Tuttavia è bene non nascondere il vero, perchè la conoscenza del male produce il rimedio. Firenze, la gentile Firenze ha certo in questo di che vergognarsi di fronte a molte delle città italiane, checchè ne pensi l'onorando e dotto senatore Lem bruschini.

Sono tre giorni e tre notti che, tranne brevi intervalli, piove dirottamente. Le acque dell'Arno sono assai gonfie perchè, se dura a piovere, possano rompere in qualche punto della campagna. La strada ferrata di Pracchia ha dovuto soffrir molto per un'inondazione verso la Porretta. Ieri il treno di Bologna ritardò molto il suo arrivo per questa ragione. In un punto i passeggeri dovettero scendere e valersi delle diligenze.

Finisco con un fatto assai importante e singolare. Sapete che si sono fatti dei tentativi in Germania, in Francia e anco in Italia per ritrarre, col mezzo della fotografia, dagli occhi delle persone morte improvvisamente la immagine degli ultimi oggetti guardati, e che si volle trarre da questo esperienze un mezzo di prova pei casi in cui la persona morta fosse stata assassinata. Or bene, per conto del capo commesso della nostra polizia si è voluto fare un simile esperimento sul cadavere dell'ultima delle tre donne morte sgozzate. Le esperienze fatte dal fotografo Semplicini sarebbero riescite assai felici; nella retina dell'occhio ingrandito in forti proporzioni, si vedrebbe distinta, non intera, ma parzialmente, l'immagine di uno degli accusati, che già si trovano alle Murate per rispondere della uccisione di quelle donne. Credo che l'immagine ottenuta sia stata posta in processo.

Massa, 1° *novembre*. — Appena fu sparsa la notizia che l'egregio signor prefetto cav. Lanza era stato destinato a Pisa, tutta la provincia manifestò il più vivo dispiacere per la perdita d'un distinto ed abile funzionario che le si rese altamente benemerito promovendo con zelo ed attività, durante il biennio che la resse, il suo benessere morale, materiale ed economico.

Parecchi indirizzi giunti al lodato signor prefetto fanno fede delle nostre parole. Troppo lungo sarebbe il riportarli tutti; ci limiteremo quindi a trascrivere soltanto quelli indirittigli dalle Giunte municipali di Aulla e Massa. Eccoli.

Il municipio di Massa, sotto la data del 27 ottobre ultimo scorso, così gli scriveva:

Nel dividersi da Lei, signor prefetto, questo municipio è confortato dalla certezza che come Ella rimarrà sempre nel cuore di tutti, così questo paese, dalla sperimentata di Lei bontà, ha da ritenere che conserverà sempre una parte delle affezioni dei di Lei cuore.

Accolga con la consueta benevolenza i voti di felicità, ed i sentimenti di riconoscenza che la civica magistratura Le esprime, e riconosca in questi quelli di tutta la popolazione.

La Giunta municipale
Segnati: P. DIANA.
» AVV. PELLERANO.
» E. GUERRA.
» NOT. P. BALDACCI.
» E. GUIDONI.
Il segretario capo
MARACCI.

E la Giunta di Aulla nel 31 ultimo scorso emetteva il seguente deliberato:

Dichiarare, come dichiara, l'egregio cav. sig. Raffaello de' Conti Lanza benemerito di questa provincia;

Esternare al medesimo i sensi di condoglianza per la di Lui partenza da questa provincia, in uno ai più vivi ringraziamenti per la protezione ed affetto di cui ha costantemente onorato questo municipio.

(Seguono le firme)

Il signor cav. Lanza, commosso dalle attestazioni di stima e di affetto che ha ricevute da ogni parte della provincia, e pur esso compreso dal dispiacere di abbandonare sì buona e gentile popolazione, ha diretto a tutte le autorità civili e militari le sue parole di addio colla lettera che ci piace di riportare, la quale rimarrà, siamo certi, sempre scolpita nel cuore de' suoi amministrati:

PREFETTURA DI MASSA-CARRARA

Gabinetto

Il governo del Re mi ha destinato a prefetto di Pisa. — Nel lasciare questa nobile provincia tornano vivi al mio cuore gli attestati di stima e cordiale benevolenza che ho sempre ricevuti da tutti voi. Io ne serberò indelebile ricordanza, e sarò lieto, benchè lontano, se mi sarà concesso, confermarvi coi fatti i miei sentimenti.

Io so di non aver mai mancato di buon volere, ma se l'opera mia è stata feconda di qualche vantaggio, io non lo debbo che alla cooperazione delle autorità tutte, e degli onesti cittadini, che mi furono sempre prodighi di affetto e di consigli.

Nel ringraziare quindi la S. V. Ill.ma per la parte che ha avuto nel coadiuvarmi all'adempimento de' miei doveri, Le rinnovo formalmente gli attestati della mia stima e distinta considerazione.

Massa-Carrara, 27 ottobre 1864.

Il prefetto
LANZA.

Alle autorità civili e militari della provincia.

Napoli, 3 *novembre*. — Il numero dei detenuti giudicabili nei tredici tribunali del distretto della Corte d'appello di Napoli era, al 1° settembre del corrente, di 3,952, distinti come segue: imputati per reati comuni, 2,458; politici, 515; brigantaggio, 979.

Questi poi si distinguevano nel modo qui sotto: manutengoli intestati al potere giudiziario, 120; ditenuti dipendenti dalla sezione di accusa, 1042; dalla Corte di assisie, 934; dal tribunale, 268; dal procuratore del Re, 410; dall'istruttore, 1,298; totale, 3,952.

Oltre ai suddetti nelle carceri vi erano ancora 2,171 condannati, i quali aggiunti agli altri formavano un totale generale di 6,243 ditenuti!

Cotesti condannati erano in attesa o del luogo di pena in cui dovevano essere inviati, oppure aspettavano la decisione del ricorso prodotto contro la sentenza.

A tutti i lavori che vi sono fino ad ora venuto accennando, anche nelle passate mie corrispondenze, bisogna pure aggiungere quelli amministrativi, sia nel personale giudiziario, essendo questo assai numeroso nel distretto della corte di Napoli che comprende 206 mandamenti con una popolazione di tre milioni d'abitanti, sia per pareri su grazie che si domandano, o per autorizzazioni d'accettazioni di legati e donazioni, sia per vigilanza sulla stampa, come pure per la delegazione dello *exequatur* e di *regii placiti*, che in questa provincie è difficile assai, essendo stata richiamata in vigore la polizia ecclesiastica anteriore al 1807, e distrutti tutti i concordati del passato e corrente secolo.

Da quanto sopra potrete facilmente farvi un'idea abbastanza chiara dell'importanza di questa Corte d'appello, che sotto a questo rapporto supera al certo tutte le altre d'Italia.

Lo specchio dei lavori compiuti in venti mesi, di cui un cenno troverete più sotto, fa solenne testimonianza di quanto deve il paese essere riconoscente verso la magistratura di questo distretto che in mezzo a denigrazioni sistematiche nascenti da ambizioni deluse o mal soddisfatte, ha compreso profondamente che anche essa doveva concorrere a mettere la sua solida pietra all'organamento del regno d'Italia, facendo atto di coraggio civile, di sacrifici e di abnegazione.

Basta diffatti gettare un'occhiata sulle cifre che vado a notarvi per persuadersi essere questi elogi non fuori di proposito od esagerati.

Alla Corte d'appello nel ramo civile si pronunciarono, nei venti mesi che già vi ho più volte accennati, 3423 decisioni, e si presero in camera di Consiglio 133 deliberazioni, totale 3554.

Nel ramo penale poi, sezione d'accusa, sentenze pronunziate 5576, con 14,409 imputati giudicati.

Si diedero inoltre 2393 sentenze di rinvio alle Corti d'assisie.

Nel ramo penale, Corti d'assisie, si notarono 2254 cause definite, con 3162 condannati e 1608 assoluti, e così un totale di 4770 persone giudicate.

Il numero delle sentenze pronunziate in grado di appello fu in quel periodo di 4468.

Nè minore attività s'osservò nel tribunale di commercio, ramo civile.

In esso si pronunziarono 4557 sentenze; si presero 447 deliberazioni in Camera di consiglio, per cui si ebbe un totale di 5004 decisioni.

Durante quei venti mesi si ebbero 35 fallimenti e 537 atti d'istruzione.

Le cifre spettanti ai tribunali circondariali sono pur esse assai rilevanti.

Diffatti vedo che nel ramo civile le sentenze civili e commerciali da essi pronunziate furono 17918; in questo numero quello di Napoli figura per 9129, Santamaria 2184, Salerno per 1602; il tribunale di Sala non è notato che per 110, e quello di Larino per 205 sentenze.

Le deliberazioni poi in Camera di consiglio sommarono in complesso a 5737, ed in esse primeggia quella di Napoli per 2637.

Quindi il totale delle decisioni prese in questo ramo dà la cifra di 23655, nella quale Napoli rimane per 11766.

Nel ramo penale trovo che il numero delle cause correzionali fu in complesso di 15,787 e delle sentenze in grado di appello di 2069, quindi un totale di 17,856, fra cui il tribunale di questo circondario entra per 5531 sentenze.

Le istruzioni compiutesi durante quel periodo di tempo furono 39,201, delle quali 12,470 da Napoli; 3974 da Santamaria; 2640 da Avellino; 1604 da Ariano; 4406 da Salerno; 1083 da Sala; 1070 da Vallo; 3066 da Castino; 790 da Larino; 1212 da Isernia; 1861 da S. Angelo dei Lombardi; 3194 da Benevento, e finalmente 1831 da Campobasso.

Gl'imputati presenti a quelle istruzioni furono 13,062; assenti 47,817; in totale fra le due categorie 60,909.

Termino questa importante rivista col segnarvi che il numero delle ordinanze emesse dagli uffizi d'istruzione furono 39,429, delle quali 12,328 emanate dall'ufficio di Napoli.

Devo poi anche notarvi che tutto questo è della sola sezione di Napoli, essendovi anche altra sezione in Potenza.

Una gran parte del merito di tanta attività nel disbrigare gli affari della giustizia in questo distretto è dovuto al procuratore generale Mirabelli, il quale si è gettato, con vien dirlo, a corpo morto in questa bisogna.

Infaticabile lavoratore, ha saputo imprimere negli altri l'attività di cui è dotato.

Questa è una giustizia che gli si deve rendere, se si vuole essere coscienziosi.

Ora se mi si domandasse se dopo ciò nulla resti più a fare nell'amministrazione della giustizia in questa provincie, risponderei tosto che nessuno può vantarsi mai di avere raggiunto l'ideale del buono, come del bello, quindi anche presso noi vi è certamente molto a riformare od a riorganizzare, ma malgrado ciò, è certo però che i progressi osservati in questi due anni in tale materia possono contentare anche i più difficili, ed il paese può avere la sicurezza che con capi attivi ed energici come il Mirabelli, si deve ognora andare avanti nel bene, rimanere stazionari mai.

Roma, 1 *novembre*. — I gendarmi papali continuano a trovarsi spesso alle prese coi briganti i quali poco potendo più operare sul territorio del Napoletano e fidati de'tanti aiuti che hanno sempre avuto da Roma per la connivenza del preti col Borbone; hanno trasportato qui il loro campo e il loro quartier generale. I francesi però si fidano poco delle catture che fanno i pontificii e mentre prima quelli che catturavano essi li consegnavano ai preti, ora invece vogliono essi la consegna di quelli che catturano i pontificii. Il capo banda Viola è tra queste sarebbe stato arrestato in prossimità di Tivoli.

Vi dissi che il partito meridiano andava ogni giorno perdendo terreno, cominciando da monsignor Sagretti la cui tristizia era finalmente creduta anche dal papa. Lo stesso monsignor De Merode ora è caduto dalla grazia del gran Vicario: la sua assenza da Roma, i fiaschi del suo viaggio, sono state circostanze fatali per lui ed ora le sue spavalderie e i suoi attacchi col cardinale Antonelli in presenza del papa, hanno facilmente raccolto ciò che s'era seminato e lo hanno precipitato alla prima occasione. Antonelli è tornato quasi intieramente a dominare la situazione. Cagione de'gravi disturbi, si dice sia stato che il coppiere ministro presentò al papa una lunga lista di nomi di persone nella massima parte impiegati ch'egli voleva si sottomettessero a perquisizioni ed arresti per suoi sospetti di politica: il cardinale Antonelli opponendosi, vinse che non si dovesse ormai procedere a simili passi se non quando si avesse sicurezza o molta probabilità di buona e fruttuosa riuscita.

A monsig. De Merode è andata male persino la sua speculazione della tombola e corse al maccao: non gli ha giovato nemmeno di aver differito otto giorni il divertimento che poi ebbe luogo domenica scorsa. Non ne ha cavato neppure il denaro delle spese, e certamente meno pel cattivo tempo che per l'antipatia anche del basso popolo di dare baiocchi a gente che col pretesto di sussidiare uno o altro istituto da carità, estorce denaro per impiegarlo a mal fare contro l'Italia. La quale idea è vivissima nel nostro popolo, e tanto è più viva oggi per la cresciuta speranza di appartenere ben presto anche noi alla gran famiglia.

Egli è per tale speranza, eccitata dalla convenzione di settembre, che quest'anno si sono vedute risorgere le feste ottobrali scadute e dismesse ne'scorsi anni: e buono o cattivo che fosse il tempo, i lunedì, i giovedì e le domeniche del mese, secondo l'antico costume, hanno presentato il gaio spettacolo di centinaia di carrozze piene zeppe di trasteverine e monticiane percorrenti le vie in canti popolari e ritornelli coi loro cembaletti e timbani moventi ad allegrezza ogni più serio uomo. Ah! fi giorno che dipenderà da Roma il compiere il grande atto nazionale, la maggioranza sarà una vera totalità.

I preti per altro si pascono ancora di qualche lusinga su tempeste che possano nascere costi il giorno della prossima votazione sulla capitale e a provocarle se non è vero che abbiano mandato circa un mezzo milione, certo una buona somma l'han mandata e il silenzio e l'inerzia apparente del governo dipende appunto dal volersi aspettare l'esito di quella giornata e di quel denaro. L'enciclica che vi scrissi essersi decretata dalle congregazioni de'cardinali sin da settembre è sospesa pur essa fino all'esito delle discussioni parlamentari.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino, in data del 2, alla *Corrispondenza Havas*:

« In assenza del conte Carolyi, il conte Chotek, primo segretario della legazione austriaco, ha annunziato ieri ufficialmente al signor di Bismark il ritiro del conte di Rechberg e la sostituzione nel posto del medesimo del conte Mensdorff-Pouilly. Il diplomatico austriaco aggiunse che il suo governo desiderava rimanere colla Prussia nelle intime relazioni stabilite dall'anno passato in poi.

« Non conviene però attribuire troppa importanza alle parole del conte Chotek. Le sue dichiarazioni non hanno altro senso che quello di allontanare ogni idea di un'immediata rottura. La diplomazia austriaca è occupata in questo momento a scandagliare il terreno, e la stampa semi-ufficiale ha ricevuto l'ordine di serbare un contegno riguardoso e di lasciar da parte, pel momento, la polemica relativa alla questione commerciale. Questa è una prova che si spera sempre di ottenere importanti concessioni. »

In un articolo della *Gazzetta della Germania settentrionale* si legge:

« È evidente che la Prussia, l'Austria e l'Holstein non potrebbero essere obbligati, dopo la conchiusione definitiva della pace, a pagare le spese di mantenimento delle truppe appartenenti ad altri stati tedeschi, come l'Annover e la Sassonia, le quali possano trovarsi ancora sul territorio delle grandi potenze tedesche. Che questi ducati si acconcino a questo proposito cogli altri piccoli stati; ciò non ci riguarda. »

Si assicura, scrive lo stesso giornale, che il signor di Ahlefeld, incaricato di affari del principe di Augustenburgo, presenterà una proposta accettabile relativamente ad un'unione diplomatica, militare e marittima dei ducati colla Prussia.

A Londra si assicura, dice l'*International*, che il signor di Bismark voglia proporre al re di Prussia di ritirarsi dalla Confederazione germanica se l'imperatore d'Austria adotti la politica di appoggiarsi sui piccoli stati per far fronte alla Prussia nelle questioni tedesche.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 4 *novembre*. — Qui si continua a confermare tutto ciò che è stato detto intorno all'attitudine calma e quasi indifferente del papa. E come potrebbe essere altrimenti? Si comprende a Roma che il trattato del 15 settembre è diretto specialmente contro il potere temporale; si sa per conseguenza che i francesi, alla fine dei due anni stabiliti, saranno irrevocabilmente partiti e non soffriranno che un'altra potenza occupi il loro posto, e siccome, d'altra parte, le altre potenze, ultima speranza della Corte di Roma, hanno già dichiarato di non aver alcuna intenzione d'intervenire, non rimane più al papa altro da fare che accettare la situazione e trarne il maggior partito possibile. Si assicura essere questo il consiglio

che gli dà anche l' Austria. Io credo adunque che, qualunque sia l'esito delle discussioni parlamentari a Torino, la Corte di Roma seguirà la via sovrindicata.

Questi consigli, privi affatto d'entusiasmo cattolico, che l'Austria dà alla Santa Sede, sono forse il risultato degli sforzi che fa in questo momento il gabinetto di Vienna per riavvicinarsi alla Francia. Al tempo stesso a Vienna si cercherebbe appoggio nei piccoli stati e così si assumerebbe una nuova politica rispetto alla Prussia. Questo poi, dicesi, risponderebbe a questa nuova politica austriaca, ritirandosi dalla Confederazione germanica. Ma con quale di queste due potenze la Francia stringerà alleanza? In questo momento essa pare ugualmente ben disposta così per l'una come per l'altra.

Il principe Napoleone è, dicesi, in questo momento in ottime relazioni con suo cugino. Non ha lasciato Parigi da che è venuto dalla Turena.

Voi sapete che lo scorso sabbato il *Courrier du dimanche* è ricomparso. Mi si dice che le sue sventure, lungi dall'affievolirne il coraggio, gli hanno dato al contrario delle intenzioni più liberali che mai. D'or innanzi vi domineranno i principii democratici sotto la direzione del signor Pelletan. Il partito orleanista che vi era rappresentato dal signor Prévost Paradol vi avrà minor influenza che per lo passato. Tuttavia credo che questo celebre pubblicista proseguirà a prestargli il suo concorso.

Si annunzia la prossima comparsa di due nuovi giornali politici, il *Buon senso* sotto la direzione del signor Ernesto Feydeau, autore del romanzo *Fanny*, e l'*Avvenire* sotto la direzione del signor Peyrat. Quest'ultimo, che ha per lungo tempo diretta la *Presse*, è, come sapete, un pubblicista di veglia. Il suo giornale liberale sarà certamente ben accolto. È poi notevole, per ciò che riguarda il signor Peyrat, che egli è stato avvertito essere giunto il momento propizio per chiedere l'autorizzazione di fondare il suo giornale.

Corre voce che fra sei settimane lo czar di Russia ripasserà in Francia per recarsi a riprendere l'imperatrice a Nizza. Non ho duopo di dirvi che questa notizia è poco verosimile Se lo czar ritorna, è probabile che ciò non avverrà che in primavera.

Domani nel Consiglio dei ministri si deciderà l'affare del signor Fuilhard. Egli anderà al Consiglio di stato a surrogare il signor Libert de Canillon.

Il signor di Bulwer è a Parigi. Il signor di Metternich vi è aspettato il 15 corrente.

(*Altra corrispondenza*)

Mantova, 2 *novembre*. — Se io vi potessi esattamente ritrarre la condizione degli animi di questa povera città, voi al certo la giudichereste per cosa esagerata. Noi abbiamo attraversata l'epoca del terrore quando i nostri migliori cittadini gemevano nelle carceri tormentati dal bastone e dalla fame, e quando i migliori fra tutti furono trascinati al patibolo; eppure i nostri animi erano allora in uno stato meno angoscioso del presente. Allora tutti noi soffrivamo i tormenti d'una prepotenza feroce, ma eravamo sostenuti dalla fede e dai conforti che ci venivano da voi stessi. Ora le cose sono omai mutate. La miglior parte della nostra provincia fu da noi staccata, e con essa i migliori nostri concittadini. Le famiglie più danarose ed influenti partirono quasi tutte, e qui non rimasero che i proprietarii della sponda sinistra del Mincio nel mezzo ad una poveraglia da non credersi. Il commercio di transito, altre volte così attivo, ora è del tutto nullo, per cui i negozianti più onesti sono costretti a sospensioni di pagamenti o a rovinosi fallimenti, dei quali ogni settimana ne abbiamo di continuo sulla piazza.

Le nostre contrade sono deserte, e le case abbandonate. Pochi giorni or sono, proprio nel mezzo dei nostri portici, rovinava tutta intera una vasta casa perchè, abbandonata da anni, il proprietario non vi aveva fatte le più urgenti riparazioni. In mezzo a tanto squallore, la polizia raddoppia le sue angherie, per cui molti furono allontanati e altri ebbero a patire perquisizioni e molestie di ogni maniera.

Assorta nel vessare i sospetti politici, lascia poi libero campo ai ladri e ai briganti, dei quali è ripiena la provincia. — Giovedì scorso, ritornando dal mercato, fu aggredito certo N. Polettini due miglia dalla città, e quasi nello stesso tempo sopra altro stradale a un mercante di vino furono tolti i danari e posto col capo sotto le ruote del pesante carro fu lasciato stritolato nel mezzo della via.

Potrei esporvi a lungo di simili fatti, giacchè se ne rinnovano quasi ogni giorno, ma invece amo farvi parola di cosa che vedo ora ripetuta anche dalla nostra *Gazzetta* e da altri giornali austriaci. In essi viene detto come a Vienna, per fare cosa grata alla Francia, sieno disposti di abbandonare il trattato di Zurigo. Ma, quando rispetto a noi mantovani e ai veneti, l'Austria osservò i patti di Zurigo? Noi fummo sempre spogliati e tormentati in ogni maniera, che peggio non si potrebbe certo fare.

CRONACA DI TORINO

Oggi (6), alle 2 pom., aveva principio nella grande sala dell'Università la solenne distribuzione dei premii agli allievi più segnalati degli istituti tecnici governativi, comunali e privati delle varie provincie del regno. Vi assistevano le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova, con seguito, il ministro d'agricoltura e commercio, il prefetto della provincia di Torino, il rettore dell'Università, varii senatori e deputati, il presidente della Camera di commercio, la Giunta municipale e la Giunta esaminatrice.

La cerimonia venne inaugurata da un discorso del ministro d'agricoltura e commercio, nel quale, con semplici e schiette parole e con nobili sensi, rammentò agli ottimi giovanetti il grande còmpito che a loro è imposto e le non meno grandi speranze che in loro ripone l'Italia, la quale, nelle difficoltà inseparabili dal suo risorgimento, ha d'uopo che la nuova generazione rechi ad essa un contributo di forze morali ed intellettuali pari alle nuove ampliate esigenze dell'epoca. Le parole del ministro vennero accolte da generali applausi.

La banda musicale della guardia nazionale rallegrava co' suoi concenti la commovente e un tempo e confortante cerimonia.

Ecco l'elenco dei premii:

Nella prima sezione—Amministrativo-Commerciale, il sig. Paolo Orlandi, di Torino ebbe la medaglia d'oro, ed ebbero la medaglia d'argento i signori Daniele Valobra, Abram Miglian, Roberto Sacerdote, Emilio Donadoni e Giuseppe Rampone.

Nella seconda seziono — Fisico-Matematica, ebbero medaglie d'argento i signori Vittore Ravà di Reggio (Emilia), Luigi Cantoni, Ernesto Capoduro, Angelo Tessiore, Pio Pontremoli, Numa Gay, Felice Tosetti e Giovanni Bergonio.

Dieci furono gli allievi premiati con medaglia di bronzo nella sezione Amministrativo-Commerciale, e dodici quelli che l'ebbero nella sezione Fisico-Matematica.

Le LL. AA. RR., nell'abbandonare la sala, vennero salutate da unanimi applausi.

Oggi, alle 2 pom., al teatro Vittorio Emanuele, ebbe luogo il *meeting* per soccorso ai veneti, promosso dai deputati Brofferio, Boggio, Levi ed altri.

Il teatro era pieno zeppo di gente, e dopo ch'ebbero parlato gli onorevoli Brofferio, Sineo e Boggio, i signori Canini, Salsa e due giovani studenti, fu fatta una colletta fra gli spettatori, che produsse la somma di L. 1207.

Dopo alcune parole dell' ex-frate signor Pantaleo, alle 5 pom. il *meeting* si sciolse alle grida di: *Viva Roma!* e di: *Viva Venezia!*

Il signor Secondo Fumero, direttore dell'*Esposizione permanente* di oggetti di Belle Arti, in via della Zecca, n° 25, volendo anch'egli concorrere col suo obolo a sollievo degli animosi che con ispontanea iniziativa, nell'ottobre 1864, hanno innalzata la bandiera tricolore in terra italiana occupata dall'Austria, ha deliberato di consacrare a loro pro il prodotto dell'entrata della giornata di san Martino (venerdì 11 corr.), lasciando a tale scopo all'ingresso un bacile per ricevere le oblazioni, qualunque esse sieno, degli accorrenti, offrendo loro in pari tempo una stampa inedita rappresentante la *Francesca da Rimini*, del valore di lire UNA.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 novembre 1864.*

Risso Vincenzo, d'anni 23, di Costigliole di Asti; Chiara Bartolomeo, id. 69, di Villanova d'Asti; Piatti Giovanni, id. 48, di Orbassano; Golzio Adelaide, mata Valletti, id. 40, di Torino; Rappetto Gerolamo, id. 61, di Genova.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia militare* del 6 scrive:

Il 1° batt. del 25 è stato trasferto da Deliceto a Napoli.

Il 28° battagl. bersaglieri da Rogliano a Portici.

Il 1° batt. del 44 da Solopaca a S. Bartolomeo in Galdo.

Il 1° batt. del 62 da S. Bartolomeo in Galdo a Cerreto Sannita.

Il 19 batt. bersaglieri da Napoli a Campagna

Il 31 batt bersaglieri da Campagna a Salerno.

Il 1° batt. del 1° regg. granatieri da Pescara a Vasto.

Il 1° id. del 63 da Atella a Pescara.

Il 1° id. del 64 da Lanciano ad Atella.

Il 1° id. del 27 da Cerreto Sannita a Minervino e Canosa.

Il 1° id. del 65 da Cosenza a Rogliano.

Il 29° batt. bersagl. da Napoli a Delicoto.

Notizie marittime La *Gazzetta di Genova* del 5 scrive:

Questa mattina alle 8 30 entravano in porto i legni della R. squadra destinati a rimanere in disarmo, cioè:

La pirofregata *Maria Adelaide* con bandiera di vice-ammiraglio e le pirofregate *Carlo Alberto* e *Duca di Genova*.

Un'annegata. Il *Monte Rosa* di Varallo del 4 scrive:

Ieri (giovedì) verso le 3 pom. una ragazza sui 13 anni mentre tentava di guadare la Bagnola (Cervarolo), vinta forse dal freddo, cadeva nelle onde ancor grosse del torrente, e vi sarebbe senza fallo perita se non accorreva pronto al soccorso un bravo operaio della cartiera Ronco. Questi estratta la fanciulla quasi esanime, la trasportava, alla Cartiera, dove le furono prodigate le prime cure richieste in simili occorrenze. Queste cure furono coronate da buon esito: dopo qualche tempo l'infelice rinveniva, e prima di sera era già in grado di tornarsene da sè alla sua casa.

Rissa micidiale. Scrivono al *Popolo Italiano* del 5 corrente da Montobbio, che nella sera del 1° novembre nell'osteria condotta da certo Rossi, d'anni 44 circa, nella frazione dei Molini, (comune di Montobbio) verso le ore 11 stavano discorrendo tre contadini di quei luoghi, che gridando e schiamazzando tenevano discorsi osceni, per cui l'oste si credette in dovere di avvertirli che continuando in quei propositi gli avrebbe fatti uscire; nè cessando essi, presili per un braccio li costringeva in effetto ad uscire dall'osteria.

Essendo egli rimasto sulla porta a discorrere colla propria moglie, uno di quei contadini tornato indietro gli vibrò un colpo di coltello all'ipocondrio sinistro producendogli una ferita mortale.

La giustizia recatasi sul luogo arrivò abbastanza in tempo per ricevere le sue deposizioni. I colpevoli si resero latitanti. Sappiamo che il ferito è morto tre giorni dopo il doloroso fatto qui esposto.

Ritardo di convogli. La *Nazione* di Firenze del 5 scrive:

Ieri il treno proveniente da Torino che doveva giungere alle ore 10 e 50 a Firenze subì un ritardo di varie ore, perchè la strada tra Pracchia e Porretta era ingombra a causa della terra caduta per una smotta avvenuta nella notte. L'ostacolo è stato nel corso del giorno remosso. Non così è a dirsi però degli ostacoli che sono nella linea Ligure, perchè oltre ai guasti di cui parlammo ieri, altri ne sono sopravvenuti per lo straripamento del torrente Carione, per cui la locomotiva non si spinge al di là di Sarzana.

Brigantaggio. Scrivono da Acerra al *Nomade* di Napoli del 3, che il capo brigante Curcio e la sua druda furono attaccati in una masseria ove stava desinando. La druda rimase morta ai primi colpi, ed il Curcio fu trasportato ad Acerra ferito mortalmente.

Mene reazionarie. L'*Italia* di Napoli del 3 scrive:

Un prete che voleva far disertare il soldato Trabul del 18° fanteria, è stato arrestato, e sarà condotto al tribunale militare per esservi giudicato. Il deponente contro il prete è lo stesso soldato Trabul, che si voleva sedurre, e un altro compagno che si trovava con lui farà da testimone.

Furto di chiesa. Nella *Patria* di Napoli del 2 si legge:

Ieri mattina i devoti frequentatori della chiesa di S. Agostino alla Zecca rimasero dolorosamente scandalizzati, vedendo la statua della Vergine della Cintura, che colà si venera, spogliata dei suoi più bei gioielli. Pare che il furto sia stato perpetrato da tali che avessero libero l'accesso nel convento annesso alla chiesa, perchè la scassinazione avvenne appunto dalla porta della sagrestia, e che conoscessero bene i ladri il fatto loro, perchè alcuni oggetti di niun valore, ed una corona inargentata non furono involati ma si presero solo un monile le anella, gli orecchini e le collane che avevano un pregio effettivo. La giustizia informa.

Arresto di ladri. Da Atessa nell'Abruzzo Citeriore, in data del 30 ottobre ci scrivono:

Qui avevamo una banda di malviventi, assai più terribile di quella che esisteva nelle campagne vicine, poichè con scalate ed effrazioni compievano ingenti furti. L'anno scorso, questi malfattori rubarono 1700 lire al parroco di S. Michele, ed anche sere sono si disponeva a commettere un altro furto a danno dello stesso parroco; ma la polizia n'ebbe sentore per parte del vigile maresciallo dei R. carabinieri signor Tommaso Bigliani, e dispose che l'anzidetto maresciallo insieme al carabiniere Druetto ed all'appuntato di pubblica sicurezza, si rinchiudessero nella chiesa parrochiale per aspettarvi i ladri. Infatti, alle due dopo mezzanotte i ladri penetrarono in chiesa, ma due di essi furono subito arrestati, ed il maresciallo Bogliani riebbe da loro L 148,25, resto del furto compiuto il 21 novembre 1863, e che i ladri avevano affidato ad un vecchio loro manutengolo, ch'è un agiato proprietario di questo paese.

Nubifragio. Si legge in data del 2 nella *Gazz. Uff. di Venezia*:

Secondo relazioni da Tolmezzo del 27 ottobre, che ci vengono comunicate da Udine, uno spaventevole nubifragio cagionò straboccheyole piena nei fiumi, già gonfii per le dirotte pioggie dei giorni scarsi. Nel Ciarsò e nel But scorrono partite di *bore*. Il 29, mancarono a Udine tutti i cursori, e non era giunta la posta d'Ampezzo. Sino a quel giorno, non si avevano notizie di particolari sinistri.

Operazione chirurgica. Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, del 29 ottobre:

Ieri presentavasi al nostro ospedale, S..., Emilio, d'anni 34, agricoltore giornaliere, da Rio di Correggio, il quale, per uno scongliato scherzo, recava da 3 ore nella parte estrema dell'esofago 2 pezzi da 5 franchi, coniati sotto il regime di Luigi-Filippo. Quel chirurgo primario, mediante l'uncino ad altalena di Graefe e Dupuytren, ne faceva in pochi momenti l'estrazione, la quale, avuto riguardo alla profondità ed al volume dei corpi estranei, poteva, tanto pel caso che fossero discesi nello stomaco, quanto per l'orduo tentativo della esofagotomia, trarlo a morte.

Delitti. Nel *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 3 novembre si legge:

Ieri sera verso le 8 alcuni giovinastri di Trino, avvinazzati forse secondo il solito dei di feriali, attaccarono rissa fra di loro, ed uno di essi, un tal Paolo Bigatti d'anni 17, ne riportò ferite di coltello talmente diritta al cuore, che in capo a pochi minuti spirò proprio là dov'era caduto. La delegazione di pubblica sicurezza è già sulle tracce dell'uccisore, e da ieri sera aveva ordinati 11 arresti.

— Leggiamo nel *Comune* di Lodi del 1 novembre:

Stamattina alle ore 9 un atroce misfatto compivasi in via della *Concordia*. Un giovine calzolaio che era entrato in un'osteria aspettando che di là passasse una giovinetta di 16 anni da lui amoreggiata, balzò fuori al primo vederla e avventatosele addosso la buttò a terra e le cacciò più volte il coltello nel petto, onde l'infelice rimase cadavere sull'istante. Ignorasi il perchè di tanta ferocia: il reo si è costituito nelle mani della giustizia.

Naufragio. Scrivono da Moneglia il 31 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

Avantieri la nostra spiaggia fu testimone e teatro di un infortunio marittimo toccato al brik nazionale *Santa Chiara* comandato dal cap. Giuseppe Roccietti di Rio (Porto-Ferrajo.

Questo legno della portata di 123 tonnellate aveva otto uomini di equipaggio, e da Chiavari ove fu a caricare diverse mercanzie, ritornava a Porto-Ferrajo.

Il giorno 28 aveva lasciato la spiaggia di Chiavari, ma sopraffatto da forte libeccio che dominò tutta la notte perdette tutte le vele e venne a rompere sulla nostra costa.

Avvistato dai doganieri e da parecchi che stavano sulla riva, ebbe tosto tutti quei soccorsi che si potevano prestare, e fortunatamente si riuscì a salvare l'equipaggio.

Tre ore dopo cedendo ai marosi che lo battevano cominciò a sfasciarsi e si affondò per metà. Parte del legname portato a riva si potè ricuperare.

ULTIME NOTIZIE

Gli uffizi della Camera si sono occupati delle proposte finanziarie fatte dal ministro, signor Sella, e cinque di essi hanno già delegato i commissari. Questi sono gli onorevoli De Cesare, Castellano, Giorgini, Broglio e Briganti-Bellini.

L'istruzione data a questi commissari dai loro uffizi è stata quella di accordare al ministro delle finanze i mezzi per far fronte agli impegni del Tesoro; ma di aver riguardo altresì all'impossibilità in cui sarebbe il paese di versare anticipatamente tutta intera la imposta prediale del 1865 pel 15 dicembre p. v.

Crediamo che anche gli altri quattro uffizi non si discosteranno sensibilmente da queste istruzioni.

Lettera pervenutaci da Belluno in data del 3 corrente, afferma vere le nostre precedenti notizie, smentisce le esagerazioni pubblicate da altri giornali, dice poca ed effimera cosa il moto tentato e fallito nel Bellunese, e dà informazioni dei molti arresti e delle perquisizioni che la polizia continua nella città e nella provincia. Si arrestarono persone affatto estranee a quei tentativi e affatto innocenti. È compassionevole il fatto di certo Florin di Fustagna, che due giorni dopo di essere stato arrestato fu trovato morto in prigione, suicidatosi, ingollando un grosso tozzo di pane. L'infelice era ammogliato e padre di cinque piccoli figli.

Le notizie recentissime mandateci dal Friuli da patrioti leali e veridici assicurano che la banda del Tolassi si è sciolta e dispersa pei monti, e che la maggior parte si è già messa in salvo. Restano quindici o venti individui, i più animosi, i quali si aggirano nelle montagne superiori della Carnia presso Forni, e si ha speranza che riescano a salvarsi. Nel Friuli vige intanto *la legge dei sospetti*; ciò che mette l'agitazione e la trepidazione nei paesi e nelle famiglie.

Molti arresti furono fatti in Carnia, di persone affatto innocue.

In nessuna altra parte del Veneto vi fu o vi è movimento.

Le notizie di scontri e combattimenti furono invenzioni mandate ai giornali di qui per far rumore.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La questa settimana segnì un generale movimento di ripresa che, sebbene limitato, pure permetteva di nutrire speranza d'un serio miglioramento; ma pur troppo non resse.

La liquidazione d'ottobre, però si fece correntemente e non lasciò traccia di sconcerti. Constatammo prima d'ora che lo sconto aveva acquistato qualche importanza, ed il ribasso manifestatosi nel saggio del riporto confermò il nostro asserto. Da 65 centesimi il riporto cadde offerto a 55. La rendita in liquidazione era domandata a 65 15 e per fine novembre si reggeva a 65, 65 70.

Il sostegno che si manifestò a Parigi, e che fu provocato specialmente dalla migliorata situazione delle banche di Francia e d'Inghilterra influì qui assai favorevolmente, e già aveva fatto scomparire buona parte del distacco che si osservava tra questo e quel mercato.

Ma l'esposizione finanziaria fatta venerdì dal Parlamento venne a paralizzare il buon andamento. Essa fu accolta in Borsa con ribasso, e la settimana finisce ancora con cattiva tendenza.

Gli ultimi prezzi praticatisi pel consolidato italiano furono 65 60 per fine novembre e 66 15 per dicembre, ossia 63 65 *coupon* staccato.

Le azioni Banca furono salutate dopo la liquidazione con un aumento di ben 40 franchi. Da 1350 esse salirono rapidamente a 1390; ma ieri ricaddero a 1380 per fine corrente con affari limitati.

Ecco il prospetto degli ultimi scorsi:

	29 8.bre	5 9.bre
3 0/0 francese	64 65	64 80
4 1/2 0/0 »	91 75	91 90
5 0/0 italiano	65 15	65 50
Credito mobil. franc.	865 »	881 »
» » spagnuolo	546 25	552 »
» » italiano	441 25	447 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	332 50	327 »
— lombarde	515 »	520 »
— romane	297 50	262 »
— austriache	441 25	448 »

Il contratto dei beni demaniali, ancorchè ridotto d'importanza, pure prometteva che avrebbe fatto migliorare il prezzo delle azioni mobiliari. Ma gli operatori in borsa rimasero insensibili a tale annunzio dietro la certezza che verrà a giorni chiamato il versamento di L. 200 sulle azioni di nuova emissione, che rimasero perciò offerte ieri a 435 senza compratori.

Le meridionali ripresero qualche favore. Dopo essere cadute a 345, ritornarono gradatamente sino a 360. Nulla d'importante hassi a segnalare sugli altri valori, essendo rimasti costantemente negletti.

La Banca nazionale, seguendo l'esempio datole da quella di Francia, ribassò lo sconto dell'1 0/0, portandolo cioè al 9 0/0, ma il danaro è sempre scarso, e lo sconto difficile.

Situazione della Banca Nazionale

a tutto il giorno 22 ottobre.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	9,324,189 08
Id. nelle succursali	»	11,982,650 10
Esercizio delle zecche dello Stato	»	7,077,102 21
Portafoglio nelle sedi	»	75,265,993 66
Anticipazioni	»	16,396,996 57
Portafoglio nelle succursali	»	24,096,526 50
Anticipazioni	»	8,598,423 22
Effetti all'incasso in conto corr.	»	118,663 55
Immobili	»	3,820,182 01
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 —
Spese diverse	»	2,745,553 81
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	— —
	L.	182,927,522 40

PASSIVO

Capitale	L.	10,000,000 —
Biglietti in circolazione	»	77,259,581 80
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.: Disponibili	»	
Non disponibili	»	3,298,089 23
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile): Nelle sedi	»	6,350,365 71
Nelle succursali	»	1,259,216 43
Non disponibile	»	12,452,897 06
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	2,597,918 36
Dividendi a pagarsi	»	93,119 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,841 26
Benefizi del semestre in corso: Nelle sedi	»	1,055,728 62
Nelle succursali	»	803,670 34
Comuni	»	73,013 07
Diversi (non disponibili)	»	30,641,925 56
	L.	182,927,522 40

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 6. Le acque del torrente Mugnone sono entrate in Firenze. Fu sospesa la partenza dei convogli della ferrovia; le campagne sono inondate; l'Arno cresce; la pioggia continua

G. ROMBALDO Gerente.

AVVISO IMPORTANTE

Nuova scoperta per la pulitura dei ricami in oro ed argento, spalline, dragone e galloni. Via Nuova, 23, piano 1°, scala a destra.

Vedi avviso **Rosa Barelli** in 4ª pagina.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

a Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (borgo S. Salvario), n. 33.

N.B. Si accettano anche alunni esterni.

ISTITUTO FEMMINILE

PEVERELLI E BACCHIALONI

con pensionato e scuola esterna. — Torino, via Saluzzo, casa propria, num. 26.

Si avverte il Giovanni Rocca fu Giorgio minatore del luogo di Carrù, essersi in dicembre 1863 reso defunto *ab intestato* in Rivoli (Torino) il capitano Giuseppe Filippi, già residente in detta città di Rivoli.

ALLOGGIO di otto membri al 2° piano da affittare al presente, via Principe Tommaso, n. 1, occorrendo anche con breve capitolazione.

STEARICHE 95 centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIOBA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,250; quinto L. 860.

À la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Parfumeur de S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

LINGUA INGLESE

INSEGNAMENTO GRAMMATICALE

pel mezzo delle lingue italiana e francese

presso

EDMONDO CAVALLERI

di Londra

Professore del R. Istituto tecnico di Torino.

Via Arcivescovado, n. 2.

Malattie di

PETTO

SCIROPPO E PASTA

Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali distinte coi nomi di raffreddori, grippe, tosse canine, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Desmarres, 21, rue de Clery. — Prezzo: Pasta, 2 fr.; Sciroppo, 5 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. *BONZANI*

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba: operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Carivenchimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze di ultima novità; prezzi moderati.

S'incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

ARGENTERIA DI RUOLZ

A. VEYRAT, OREFICE

Via Castello dell'Acqua, 31,

Parigi.

DOLCI DI DUNAND

8, rue du Marché-St-Honoré, Parigi. ex-interno dell'Ospedale dei silliatri, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di coliche e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da più valenti medici di Parigi.

INIEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi* fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito in Genova, farmacista a Torino presso MANZONI e SARDI, a Milano *signori* LEMORA, farmacista a Genova

Da rimettere al presente

Alloggio di 7 camere a 1° piano nobile in via Montebello, n. 21. Dirigersi al portinaio.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

ELISIR DIGESTIVO

DI PEPSINA

GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

La *Pepsina* è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, lentezze, le vertosità, le ritenzioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, anche, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia **10,000,000** di lire; Emessi **6,500,000** di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.
F. BERNÉ e COMP. (Ditta) nella persona di suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARBOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEUNICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S/M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove coi figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana o ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0/0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrificio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle **DOTAZIONI MUTUE.**
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita Italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali nel corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

DE CRÉDIT MOBILIER ITALIEN

Le Conseil d'Administration de la Société Générale de Crédit Mobilier Italien a l'honneur d'informer M.rs les Actionnaires qu'en exécution de l'art. 7 des Statuts, aux termes du quel le deuxième versement complétant 400 francs ne peut être retardé au delà du 31 décembre 1864, il est appelé, sur les actions qui ne sont encore libérées que de fr. 1200, **une nouvelle somme de 300 fr.,** qui devra être versée aux époques suivantes:

Fr. 100 du 25 novembre au 3 décembre prochain;
» 100 du 23 au 31 décembre prochain.

Le montant de ce versement peut être payé *dans la Caisse de la Société, ou à Paris dans la caisse de la Société Générale de Crédit Mobilier.*

Turin, le 5 novembre 1864.

Opere Mediche del Cav. Dott. DE BRUC

in vendita presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera, Torino:

1° Formolario medico-elettico-italiano contenente oltre a 5,000 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Prezzo L. 6 50; franco di posta L. 6 70.

2° Trattato pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un Albo di figure esplicative. 1 vol. in-8° contenente la descrizione, la diagnostica, il prognostico, i modi di cura delle numerose malattie degli organi. Prezzo L. 8 75; franco di posta L. 8 95.

3° Formolario Americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani; questo volume fa seguito al formolario medico-italiano. Prezzo L. 3 50; franco di posta L. 3 60.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendita di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*; letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcuno di esse e per sedi più secondarie, e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

FIRENZE. — COLLEZIONE SCOLASTICA. — BARBÈRA.

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da Francesco Ambrosoli. — 2ª edizione ricorretta e accresciuta dall'autore. Vol. 1° ed ultimo, L. 8. — L'opera completa L. 16.

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di Guglielmo Smith. 1ª traduz. it. corredata di una carta geografica della Grecia antica. 1 vol. L. 4.

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'impero, corredata di alcuni capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti per Enrico G. Liddel. — Prima traduzione italiana accresciuta della storia dei primi due secoli dell'impero, e corredata di una carta geografica dell'Italia antica. — Un vol. L. 5.

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di Edoardo Gibbon, compendiata ad uso delle scuole da G. Smith; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni commentatori e arricchita di una carta geografica dell'impero. — Prima traduzione italiana. — 1 vol. L. 5.

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA, dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861) corredato di una carta geografica dell'Italia moderna. — Un vol. (4ª edizione) L. 4.

COMPENDIO DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. — Edizione corretta ed ampliata. — Un vol. L. 5 50.

ORLANDO FURIOSO, di Lodovico Ariosto, ad uso della gioventù, con note ed indice del dott. G. B. Bolza. — Un vol. L. 5.

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. — 3ª edizione rifusa dall'autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa. — L. 3.

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, esercizio di lettere per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc., scritto da Lorenzo Neri. — Un vol. L. 1 50.

GEOGRAFIA FISICA, di Maria Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un glossario e di un indice analitico. — 2ª edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla 4ª edizione inglese. — Due vol. L. 8.

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di Maria Somerville. Un vol. arricchito di molte incisioni in legno. 3ª traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla 9ª edizione inglese. — L. 6.

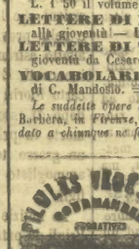
POESIE E PROSE, scelte in ogni secolo della letteratura italiana: Parte prima *Poesie*, per cura di Pietro Dazi. — Parte seconda *Prose*, per cura di Isidor Del Lungo. — Due volumetti. L. 3 (si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume).

LETTERE DI PIETRO GIORDANI, scelte e proposte per istudio alla gioventù. — Un volumetto. (Seconda edizione) L. 1 50.

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un volumetto L. 1 50.

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO e LATINO-ITALIANO di C. Mandosio. — Un vol. L. 2.

Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. Barbèra, *in Firenze, e rimettendo il relativo vaglia. — Il Catalogo generale è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.*



IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malvitie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILULE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato da loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Questo pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	*Vendonsi*
Tre scatole da 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. *Ch. Albert* guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le ***conserve*** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei ***fiori bianchi*** e dei ***pallidi colori***. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

Approvazione dell'Accademia Imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo degli Ospedali del distretto.

23 ANNI DI SUCCESSO

COPAHINE MEGE

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

DI G. JOZEAU, FARMACISTA,

232, boulevard Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Colvati, Depanis e Tarioce in Torino, e nelle principali d'Italia.

BANCA ANGLO-ITALIANA

Capitale **25,000,000** di L. con facoltà di aumentarlo

Comitato di Direzione in Italia

Signori: Barone B. Ricasoli, presidente — Sir James Hudson G. C. B., vice-presidente — Sir James Laciata K. C. M. G. — Commendatore Devincenzi — Sabino Leonino.

Comitato locale di Torino

Signori: Cav. Filippo Dupré — Cav. Vincenzo Denina — Gaetano Piaggio — Luigi Spinelli.

Si fa noto al pubblico che un uffizio della suddetta Banca è stato aperto in questa città fino dal 1° ottobre corrente, al n. 9, in via Bogino, e che la medesima è pronta a fare ogni specie d'operazioni bancarie e principalmente: Ricevere somme in *conto corrente* senza o con interesse da convenirsi. Scontare effetti commerciali a due o più firme, fare anticipazioni su titoli e valori industriali, comprare e vendere tratte su Londra ad ogni scadenza.

Torino, 24 ottobre 1864.

L'Amministratore di Torino VINCENZO POLLERI.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità

per l'ITALIA, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Mentone e Cette*, al lunedì e venerdì alle 3 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 novembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano MARTINO.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Saccaigne*, agente della Compagnia,

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al Signor Arturo De Gourmay in Genova.***

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Della malattia venerea ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero Amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, forte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

MEDAGLIA D'ORO — Premio di 16,000 franchi.

QUINA LAROCHE

superiore al Vino *ed ai* Sciroppi di chinacchina.

Questo Elisir è attivo sopratutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento*, clorosi, sequela di parto, convalescenza difficile. — Fr. 2 — Deposito a Parigi, 45, via Drouot, e in tutte le farmacie. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso numerosi e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria, i mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, ragna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affisate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schanghai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: in Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gazzia. — Firenze, L. F. Fieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, vibilli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne fa troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di grazia anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Girandeau Saint-Gervais***, 13, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Tarioco, Nicolis e G. Giuliani.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

SAPONINA DUVIGNAU per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si **PROSAPONE MARINIER** nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di soria.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.